



Leggermente Giovanni Floris, i romanzi e il giornalismo

Il giornalista Giovanni Floris ieri in sala don Ticozzi per Leggermente ha presentato il suo romanzo "La prima regola degli Shardana". «Scrivere un romanzo per me è una vera e propria gioia. Lo faccio d'estate, durante le vacanze ed è un modo straordinario per rilassarmi». Da giornalista ha poi raccontato i suoi esordi televisivi e la politica oggi: «Ora c'è una classe politica molto leggera, che sembra incarnare il disimpegno dalla politica dell'intero Paese». **COLOMBO A PAGINA 22**

Il festival

Leggermente Gli eventi

«Per me scrivere romanzi è una gioia»

L'ospite. Giovanni Floris ieri sera in sala don Ticozzi ha parlato del suo libro "La prima regola degli Shardana". Da giornalista ha raccontato i suoi esordi in tv e la politica oggi: «È un mondo con le sue regole e i suoi codici»

GIANFRANCO COLOMBO

Ieri sera alle 21, in sala Don Ticozzi, il celebre giornalista televisivo **Giovanni Floris** è stato ospite di Leggermente.

Conduttore di "Ballarò" sulla Rai ed ora del talk-show "Dì martedì" su **La7**, Floris, ha dialogato con **Vittorio Colombo**, responsabile della redazione lecchese de *La Provincia*, sul suo secondo romanzo, "La prima regola degli Shardana" (Feltrinelli).

Lo scenario è la Sardegna

La storia narrata da Floris ha per protagonisti tre ex compagni di liceo ormai cresciuti, amici da una vita, ed una ragazza decisa a salvarli da loro stessi. La loro missione, quella che dovrebbe dare una svolta epocale alla loro esistenza, ha come scenario Prantixedda Inferru, nel cuore dell'Ogliastra, ed un obiettivo tanto preciso quanto surreale: far rinascere la locale squadra di calcio e vincere la Coppa Sarda. «Questo - ha detto Floris - è un viaggio di tre persone che non riescono più a ritrovarsi nella loro esistenza. Tutti

e tre hanno perso il gusto per la vita ed eccoli allora nell'avventura di far risuscitare una squadra di calcio. Lo faranno con tutte le loro forze e grande entusiasmo. Forse troppo, visto che si mettono nei guai».

Scenario di tutto questo è la Sardegna: «Per fortuna la Sardegna non è un atollo e quella che racconto io è una terra dura, che porta i tre protagonisti a confrontarsi con i fatti e a rendersi conto di quello che sono. Ed ho scelto questa Sardegna perché è la Sardegna vera e non quella falsa della Costa Smeralda, ridotta ormai ad una sorta di spot senza senso». Non poteva,

poi, mancare una domanda sugli Shardana del titolo: «La prima regola degli Shardana sarà rivelata alla fine del romanzo, quindi non la dico, la scopriranno i lettori. Quanto agli Shardana, erano degli antichi guerrieri sardi, grandi navigatori e pirati. Quello che caratterizza i protagonisti del mio romanzo è che loro si sentono veramente degli Shardana. Sono tre ex giovani insoddisfatti della loro vita e

l'irrequietezza che nasce da questa dimensione li porta a sentirsi veramente dei guerrieri ribelli. L'idea di diventare come quegli antichi pirati li coinvolge pienamente, li fa sentire di nuovo giovani». Il calcio è un altro aspetto importante di questo romanzo: «Il calcio mi è sempre piaciuto ma ora, ovviamente, valgo poco. Anche i miei personaggi hanno avuto un'età dell'oro, la loro giovinezza, in cui il calcio aveva avuto la sua importanza. Per questo vedono nella categoria calcio la possibilità di ritornare giovani. Questo li porta ad essere ridicoli perché giovani non lo sono più ed il mal di schiena si fa sentire».

Dal giornalismo televisivo ai romanzi il passo per Floris sembra breve: «Scrivere un romanzo per me è una vera e propria gioia. Lo faccio d'estate, durante le vacanze ed è un modo straordinario per rilassarsi pensando. Io che faccio un lavoro che mi costringe a stare con i piedi per terra, trovo entusiasmante poter dare spazio alla fantasia, all'invenzione. Ho scoperto che scrivere un romanzo è innanzi-

tutto una grande gioia».

«Un periodo di bassa intensità»

Ma ovviamente il mestiere di Floris è quello del giornalista e ieri sera ci ha raccontato i suoi esordi televisivi e soprattutto i suoi rapporti con la politica: «Le logiche politiche non sono disprezzabili sono "altre". La politica è un mondo ed ha le sue regole ed i suoi codici. Detto questo la politica è importante, quando ovviamente non cade nella corruzione o nel malaffare». Il giornalismo di Floris è iniziato con Berlusconi e Prodi. Ed ora, che classe politica abbiamo?: «Con loro due c'era l'uscita dalla prima Repubblica. Ora siamo in un periodo di bassa intensità. Berlusconi e Prodi rappresentavano due antropologie culturali. Ora c'è una classe politica molto leggera, che sembra incarnare il disimpegno dalla politica dell'intero Paese. Non ha portato grandi novità. Ci sono nuove facce ma non nuovi cambiamenti. La nuova classe politica si è formata troppo con i politici che vuole sostituire. A volte ho l'impressione che siano nati e cresciuti negli studi televisivi»



Giovanni Floris con Vittorio Colombo ieri sera in sala Don Ticozzi

■ «I protagonisti sono tre ex giovani insoddisfatti che si sentono dei guerrieri ribelli»

■ «Ho l'impressione che la nuova classe politica sia cresciuta negli studi televisivi»